

Miglioramento genetico, è tempo di scelte



Non ci sono dubbi sul fatto che con l'uso delle **TEA** (Tecnologie di evoluzione assistita) sia possibile selezionare piante geneticamente resistenti alle malattie, con una **riduzione dell'uso degli agrofarmaci**, creare nuove tipologie di prodotti, **migliorare la potenzialità produttiva** (piante con maggior efficienza fotosintetica) **e la resilienza delle colture verso gli stress ambientali**.

Le TEA, insieme alla genetica tradizionale e alle nuove conoscenze genomiche, consentono di selezionare varietà/ibridi/cloni capaci di rispondere alle esigenze

della società e di affrontare gli inevitabili cambiamenti climatici.

Vale la pena di ricordare che, **se il clima cambia devono cambiare le piante** che coltiviamo anche solo per garantire l'attuale capacità produttiva e il cambiamento è così rapido che **difficilmente la genetica tradizionale sarà sufficiente per tenere il passo** col mutare dello scenario climatico.

Direttiva europea ancora in discussione

Se l'Europa e l'Italia saranno protagonisti di tutto questo dipenderà dalle scelte che verranno prese nei prossimi mesi.

A oggi le TEA sono state **autorizzate alla coltivazione e al commercio in tutti i grandi Paesi agricoli** (Nord e Sud America, Russia, Asia orientale, Australia) **a eccezione dell'Europa**, dove la decisione finale sulla nuova direttiva che consentirebbe l'uso delle TEA è stata rinviata alla prossima Legislatura europea.

Confidiamo che l'iter legislativo del regolamento venga ripreso immediatamente, per approdare a una auspicabile approvazione entro i primi mesi del 2025, consentendo così all'Europa e ai singoli Stati membri di competere sullo scenario internazionale fruendo degli stessi strumenti già adottati dai principali competitor.

Il via libera al regolamento sulle TEA potrà avere grandi **conseguenze anche sul sistema sementiero nazionale** fatto soprattutto di pmi e cambierà drasticamente il mercato delle sementi. Con il passare degli anni saranno sempre di più le varietà/ibridi/cloni portanti geni modificati con l'uso delle TEA e l'accumulo di più mutazioni in un singolo genotipo diverrà un carattere distintivo delle colture di successo. Prevedibilmente i costitutori che non avranno accesso ai geni ottenuti con queste tecnologie avranno difficoltà a essere competitivi.

Il ruolo dell'Italia

L'Italia è stata tra i Paesi che per primi hanno investito nelle TEA e ha sviluppato una buona capacità di ricerca pubblica, che in questi mesi sta cominciando a sperimentare in campo alcuni dei risultati ottenuti grazie all'emendamento inserito nel «decreto siccità» dello scorso anno.

Tuttavia, **essere partiti tra i primi non garantisce di essere protagonisti in una gara che sarà lunga** e dove altri Paesi stanno investendo enormi cifre. Ad esempio, soltanto lo scorso anno la Germania ha investito 50 milioni di euro per lo sviluppo delle conoscenze genomiche avanzate (i geni e le loro funzioni) e la relativa applicazione per selezionare piante adatte alle nuove condizioni ambientali. E se allarghiamo lo sguardo al contesto mondiale ci rendiamo conto di

come **Cina, Stati Uniti e molti altri Paesi mettono la genetica delle piante tra gli investimenti strategici per il loro futuro.**

L'Italia ha una grande tradizione nel settore della genetica agraria; tuttavia, se questa tradizione proseguirà dipenderà dagli investimenti che saranno messi in campo, da una strategia a medio termine capace di concentrare le risorse su specifici problemi/specie per creare una massa critica in grado di raggiungere risultati significativi, dal coinvolgimento del settore sementiero privato e da come verrà gestito l'accesso da parte degli operatori del mondo sementiero ai geni modificati con le TEA e protetti da brevetti, o eventualmente da privative vegetali.

Luigi Cattivelli

CREA – Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)

L'Opinione pubblicata su *L'Informatore Agrario* n. 21/2024